

SCHEMA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1. *Ente proponente il progetto:*

Società Cooperativa Sociale LA FENICE
Sede Legale: Viale Aldo Moro n. 39, Partinico
Sede Amministrativa: Viale Aldo Moro n. 39, Partinico
Tel. 091/8782508
Sito web: www.lafenicecooperativa.net
E-mail: segreteria@lafenicecooperativa.net

2. *Codice di accreditamento:*

NZ05491

3. *Albo e classe di iscrizione:*

Albo Regionale Servizio Civile –
Regione Sicilia

4°

CARATTERISTICHE PROGETTO

4. *Titolo del progetto:*

UN ANNO... PER CRESCERE

5. *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Assistenza A02 Minori

6. *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

1° Area Territoriale d'Intervento

Descrizione del Comune di Partinico (Pa) :

L'area del Distretto Socio-Sanitario N.41, Comune Capofila Partinico, individuata dal Decreto Presidenziale della Regione Sicilia del 04/11/02 è composta dai comuni di: Balestrate, Borgetto, Camporeale, Giardinello, Montelepre, Partinico, San Giuseppe Jato, San Cipirello, Trappeto. Quest'area che comprende Comuni molto diversi, registra complessivamente una popolazione di circa 75.000 abitanti.

In tale ambito territoriale si evidenziano gli elementi tipici delle singole realtà determinati dall'ambiente storico, culturale ed etnico e dalla conformazione geografica in parte collinare in parte pianeggiante. Infatti, l'area può essere suddivisa in una fascia costiera sul Golfo di Castellammare comprendente i Comuni di Balestrate e Trappeto, la zona della piana di Partinico ed una zona collinare ove sorgono Borgetto, Giardinello, Montelepre e più distanziati verso l'interno San Cipirello, San Giuseppe Jato e Camporeale. L'area presenta delle omogeneità di carattere sociale, economico e antropologico e si caratterizza per la presenza di strutture e servizi sanitari e scolastici, in conseguenza alle applicazioni legislative sul decentramento amministrativo. In ciascun Comune sono presenti le scuole dell'obbligo, mentre la maggior parte delle scuole d'istruzione secondaria sono concentrate nel Comune di Partinico, solo a Balestrate e a San Cipirello sono presenti due Istituti superiori rispettivamente l'Istituto Alberghiero e la Scuola Prof.le di Stato per l'Agricoltura.

Partinico, inoltre, è sede d'uffici d'interesse statale (caserme di CC, G.d.F.), d'interesse regionale (condotta agricola, sezione operativa ESA), d'Uffici Giudiziari, dell'Ospedale di zona e dell'AUSL n°6. Per quanto riguarda quest'ultima si rileva che alcuni servizi (Consultorio Familiare, Servizio di Neuropsichiatria Infantile e Dipartimento di Salute Mentale) hanno attivato degli ambulatori decentrati in alcuni Comuni; inoltre è presente il Servizio per le Tossicodipendenze (SERT) presso il Comune di Montelepre.

L'economia si basa, prevalentemente, ancora, su risorse economiche derivanti dalle attività agricole, poiché l'area presenta estensioni coltivate ad agrumeto, vigneto e uliveto, realtà, questa, che offre ancora opportunità occupazionali.

Il resto delle risorse economiche è legato all'occupazione nel terziario, nel pubblico impiego, una piccola parte nell'imprenditoria e all'esercizio delle libere professioni tecniche o intellettuali.

L'area è stata oggetto, negli ultimi decenni, di considerevoli trasformazioni dovute in larga misura alla vicinanza con il capoluogo (Palermo) e al considerevole sviluppo delle attività commerciali, fattori che hanno provocato notevoli trasformazioni nella struttura economica.

Tale sviluppo non è rimasto estraneo ad interne contraddizioni e a limiti strutturali che ne hanno impedito il suo completamento e che hanno, nonostante la loro importanza, relegato l'area in una situazione in ogni modo marginale rispetto alla città e ad una più ampia situazione regionale.

Il vuoto creatosi nell'ambito delle attività di produzione tradizionale, è stato in parte colmato dalle nuove attività sviluppatasi grazie alla maggiore diffusione dell'istruzione e delle opportunità culturali, ma nonostante ciò, in molti casi e in determinati strati sociali il vuoto è rimasto invariato, perché le risorse umane non hanno trovato spazi di realizzazione e si sono allontanate dall'area, creando il fenomeno delle emigrazioni e del lavoro pendolare a lunga distanza, oppure tali risorse largamente inutilizzate, sono defluite in gravi fenomeni di degrado sociale.

Caratteristiche di notevole rilievo, per la conoscenza dei fenomeni sociali presenti nell'area sono:

- L'aumento dell'utenza che dipende totalmente dalle sovvenzioni sociali.
- L'estensione della povertà come conseguenza dell'alto tasso di disoccupazione o

- dell'occupazione precaria e/o flessibile (fallimento di tali condizioni lavorative).
- La costante crescita delle famiglie monoparentali.
 - Il diffondersi del fenomeno delle morosità economiche o d'immediata solvenza, quale indice dell'allargarsi delle condizioni d'indigenza a nuove fasce sociali.
 - Il numero sempre più crescente di soggetti senza casa.
 - Una non sufficiente cultura a tutela e difesa dell'infanzia e dell'adolescenza.
 - L'aumento dei tassi indicanti la devianza minorile, l'abbandono, l'evasione e la dispersione scolastica, la microcriminalità minorile.
 - Il notevole sviluppo di sostanze stupefacenti o psicotrope, la diffusione dell'alcolismo e di problemi correlati.
 - La crescente presenza d'anziani soli e non autosufficienti.
 - La presenza di soggetti extracomunitari, che non avendo mezzi primari di sostentamento sono spinti verso esistenze ai margini della legalità o addirittura illegali o criminali.
 - La persistenza di un congruo numero di giovani in cerca di prima occupazione dopo il ciclo di studi, dovuto a non adeguate risposte del mercato e la presenza di una larga fascia di popolazione ultra quarantenne disoccupata di lunga durata.

Destinatari del progetto “Un anno.. per crescere”

L'attività di "Un anno... per crescere" ricadrà dunque su un territorio di pertinenza dell'ente promotore: Partinico che, nei limiti delle proprie competenze, promuove e favorisce interventi socio-assistenziali a favore di minori, atti a prevenire e superare situazioni di disagio ed emarginazione e ad ottenere quindi un reinserimento nella vita di relazione familiare e sociale.

Il presente progetto di Servizio Civile Nazionale, riguarderà quei minori inseriti nella Comunità “**Paideia**” sita a Partinico in contrada Milioto snc, gestita dalla Cooperativa la Fenice.

La struttura si configura come una comunità a dimensione familiare, a carattere educativo-riabilitativo, finalizzata ad accogliere minori per i quali sia accertata l'impossibilità di garantire l'assistenza, l'educazione e l'istruzione con altro tipo di intervento. Si configura come "Comunità Alloggio" disponibile ad accogliere minori da 10 a 18 anni o piccoli nuclei familiari su segnalazione dei Comuni con decreto del Tribunale dei Minori. I **destinatari** del Progetto di SCN saranno dunque:

- i minori vittime di abuso e/o maltrattamenti, che versano in stato di abbandono;
- i minori provenienti da famiglie scarsamente accuditive, protettive e tutelanti, deprivate economicamente e prive di risorse alternative di sostegno quali reti familiari, amicali e sociali;
- i minori privi di figure genitoriali di riferimento o con nuclei familiari in difficoltà che non possono assicurare l'armonico sviluppo anche per periodi di tempo limitati.

La struttura ha scelto di ospitare, nei casi previsti dalla legge, anche minori sottoposti a provvedimenti restrittivi o con procedure penali in corso, su segnalazione dell'Autorità Giudiziaria di competenza.

Beneficiari del progetto “Un anno... per crescere”

- **le famiglie** dei minori che a causa di difficoltà socio-economiche trovano nella comunità alloggio una risorsa per i propri figli, per supportarli e aiutarli in questi momenti di crisi; le famiglie tramite la comunità hanno la possibilità di ricevere attraverso l'opera dei volontari del SCN un sostegno psicologico e pratico nelle difficoltà di relazione con i propri figli.

- **la comunità locale**, in quanto il progetto di SCN favorisce la diffusione di una cultura del senso civico e del volontariato arginando il fenomeno del rischio di devianza sul territorio di giovani e minori. Inoltre, il Progetto di SCN permettendo ai giovani di ottenere sia un'occupazione temporanea, sia una formazione spendibile nel mondo del lavoro, contribuirà a fronteggiare il fenomeno della disoccupazione nella comunità locale.

Collaborazione con altri soggetti per la realizzazione del progetto

Per potere realizzare al meglio un progetto che ha come destinatari minori che vivono una condizione di svantaggio è importante la collaborazione tra più soggetti informali. Gli interventi basati sul lavoro di rete sembra che risolvano in modo più efficace i problemi, razionalizzando le risorse per l'aiuto.

Nelle reti deve essere garantita la comunicazione tra gli individui e i gruppi che potrebbero avere contatti limitati.

Il minore affidato in comunità è parte di: **una rete informale** costituita dalla famiglia biologica, parenti e amici, che non devono essere tenute al di fuori del progetto di reintegrazione sociale del minore, bensì coinvolte, anche attraverso incontri, venendo informate e rese partecipi del percorso intrapreso dal minore. È, infatti, importante che la famiglia e l'ambiente di appartenenza del minore non rimangano isolati ed estranei, bensì che prendano parte al percorso di reintegrazione sociale in quanto fulcro affettivo e dell'identità personale del minore.

Altro elemento fondamentale della rete informale è la scuola, insegnanti e compagni di classe che attraverso un contatto giornaliero con il minore fanno parte integrante del suo progetto educativo e di crescita nella società civile. I volontari del SCN assieme agli operatori della comunità si occuperanno sia di supportare i minori nella attività scolastiche che di avere i contatti con insegnanti e compagni.

Inoltre, per alcuni giovani ospiti della comunità, un altro elemento fondamentale della rete informale sarà costituito dall'ambiente lavorativo (datore di lavoro e colleghi), palestra di preparazione al mondo del lavoro e in cui mettere alla prova le proprie competenze sociali e capacità professionali. Tali soggetti sono quei giovani inseriti in un programma di "Messa alla prova" in seguito a procedimenti penali che stanno svolgendo attività di borsa formazione-lavoro e di tirocinio formativo. I volontari assieme agli operatori si occuperanno di mantenere i contatti con tale ambiente lavorativo al fine di una mediazione e una supervisione.

Indicatori della domanda e dell'offerta sociale relativa all'area minori

6.1 Indicatori della domanda sociale			
N.	Indicatore	Fonte/definizione	Periodo di riferimento
1	N.101 di iscritti asili nido/servizi integrativi per la prima infanzia pubblici	Bambini tra i 0-2 anni di età che frequentano un asilo nido o un servizio integrativo per la prima infanzia autorizzato.	2008
2	Tasso di copertura posti asili nido/ servizi integrativi per la prima infanzia per la popolazione della classe di età 0-2 anni 100%	Rapporto tra i bambini di 0-2 anni di età che frequentano un asilo nido o un servizio integrativo per la prima infanzia autorizzato ed il totale dei bambini della stessa classe di età residenti nel distretto moltiplicato per 100	2008

3	N. 2147 di iscritti scuole materne	Bambini tra i 3-5 anni di età che frequentano una scuola materna	2008
4	Tasso di frequenza scuole materne 90%	Rapporto tra i bambini di 3-5 anni di età che frequentano una scuola materna ed il totale dei bambini della stessa classe di età moltiplicato per 100	2008
5	N. 7089 di iscritti scuole dell'obbligo	CSA competente per territorio / Studenti dai 6 ai 14 anni di età che frequentano la scuola elementare e secondaria di I grado	2008
6	Tasso di frequenza scuole dell'obbligo 90%	CSA competente per territorio / Rapporto tra studenti dai 6 ai 14 anni di età che frequentano una scuola dell'obbligo ed il totale dei ragazzi della stessa classe di età moltiplicato per 100	2008
7	N. 168 di casi di abbandono e dispersione scolastica scuole dell'obbligo	Osservatorio regionale sulla dispersione scolastica	2008
8	N.41 di richieste di affidi ed adozioni	Servizio sociale professionale comuni D.S.S.n°41	2008
9	N.301 minori in carico ai Servizi sociali territoriali	Servizio sociale professionale comuni D.S.S.n°41	2008
10	N.11 segnalazioni casi di violenza ai minori	Servizio sociale professionale comuni D.S.S.n°41 , Tribunale per i minorenni	2008
11	Altro... (informazioni utili ad approfondire i bisogni dell'area di riferimento) Nessuno.	Eventuali ricerche, focus group, tavoli tematici e iniziative condotte nell'ambito territoriale di riferimento	Ultimi 3 anni

6.2 Indicatori dell'offerta sociale

N.	Indicatore	Fonte/definizione	Periodo di riferimento
a) Le strutture			
a	N. di strutture presenti e attive nel distretto, per tipologia (Comunità di tipo familiare, comunità alloggio, asili nido, centri sociali e di aggregazione...) e ricettività N° 02 Asili Nido Comunali Ricettività n°136 N°23 Comunità Alloggio Minori Ricettività n°230 posti minori	Albo Regionale degli enti socio-assistenziali – Albo comunale – ASP (EX ASP (EX AUSL)) - Servizi sociali territoriali - Ricerche ad hoc.	2008

	N° 02 Centro Diurno Minori		
<i>b) Servizi, interventi e prestazioni</i>			
2b	Servizi, progetti e interventi attivati nell'area di riferimento, suddivisi per tipologia Consultorio Familiare. Servizio di Neuropsichiatria Infantile. S.E.D. Servizio Educativo Domiciliare Minori . Servizio Sociale Professionale – Ufficio Minori. Servizio di consulenza e intervento Socio-Psico-Pedagogico. Centro Minori e Famiglie con sportelli di orientamento e consulenza D.S.S.n°41. Servizio Spazio Neutro	ASP (EX ASP (EX AUSL)) - Servizi sociali territoriali - Ricerche ad hoc.	Ultimi 3 anni

Descrizione della domanda e dell'offerta sociale relativa all'area minori

Gli ultimi 10 anni sono stati caratterizzati da una sempre maggiore consapevolezza dell'età infantile e dello specifico possesso di caratteristiche sue proprie, grazie anche alla convenzione sui diritti dell'infanzia proclamata dall'ONU, il bambino è stato riconosciuto soggetto giuridico titolare di diritti, quali ad esempio il diritto alla vita, al gioco, alla famiglia, alla tutela dalla violenza, diritti di cui l'adulto deve farsi garante. Da sempre le scienze sociali e pedagogiche si sono fatte promotrici del riconoscimento dell'infanzia e della tutela della stessa ma soltanto da un ventennio a questa parte anche le istituzioni politiche hanno attenzionato i bisogni di questa età passando da una normativa di tipo assistenziale o riparatoria a normative prevalentemente tutelative, giuridiche e programmatiche vedi L. 184/83, 216/91, 285/97.328/00.

In particolar modo la Legge 285/97 e successivamente la Legge 328/00 ha introdotto un nuovo modo di programmare i servizi di natura socio-educativa, valorizzando le procedure di un lavoro di rete e stimolando la redazione di progetti per ambiti territoriali che si calano in una specifica realtà, vicino al territorio dove si sono rilevati i bisogni.

Gli uffici di Servizio Sociale hanno pertanto individuato alcune priorità di intervento volte prevalentemente a ridurre la carenza di servizi, intensificando le azioni a sostegno dei minori e dei loro contesti di appartenenza.

La difficoltà maggiore incontrata dagli operatori di settore è quella di trasmettere e far comprendere, che il bambino è un soggetto agente titolare di diritti inalienabili che vanno dalla soddisfazione delle cure primarie fino al pieno completo diritto di cittadinanza sociale.

Studi recenti hanno messo in rilievo la stretta connessione tra dispersione scolastica e devianza minorile ed è per questo che i Comuni del distretto in raccordo con l'Osservatorio per la dispersione scolastica, hanno attuato, nel corso degli anni una serie precisa di piani d'azione finalizzati alla riduzione dell'evasione, alla

prevenzione del disagio e della devianza minorile.

L'analisi dell'offerta e i servizi rivolti ai minori pone in evidenza una carenza di strutture extrascolastiche di carattere ludico/ricreativo e di centri di aggregazione per la fascia adolescenziale. Non esistono spazi "aperti" di incontro per i ragazzi che offrano opportunità di confronto e di crescita. Il sostegno ai minori deve essere esaminato nel suo versante più delicato relativo al disagio minorile e adolescenziale, alle instabilità familiari, ai disagi lavorativi etc. Questi fattori uniti alla carenza di strutture generano situazioni di "rischio" per i minori.

Si rileva inoltre l'inesistenza di servizi che abbiano funzione di orientare i giovani in un percorso di inserimento sociale e lavorativo, tanto più difficile se si considerano le carenze a livello occupazionale presenti sul territorio.

I reati nei quali vengono spesso coinvolti i minori sono per lo più piccoli reati quali ad esempio il furto, ma sono presenti anche reati quali lo spaccio di sostanze stupefacenti, la rapina o il furto con scasso, atti di vandalismo e reati contro il patrimonio, indicatori di un disagio e di un'evoluzione della devianza minorile.

Tali minori, provengono molto spesso da famiglie in cui a causa dello stato di disoccupazione di lunga durata o molto più spesso di inoccupazione, le prospettive di miglioramento della propria condizione socio economica sono molto basse o pressoché nulle.

Si assiste a fenomeni di libere convivenze tra adolescenti nella fascia culturalmente medio bassa della popolazione, quest'ultima spesso poco integrata nel tessuto sociale, mentre le classiche fughe in seguito ad avvenuto concepimento, si verificano soprattutto tra i giovani, tra i quali sono ormai diffusissimi i rapporti prematrimoniali. Talvolta però tali giovani non sono nelle condizioni di potersi sposare; la mancanza di un lavoro e di un tetto coniugale li portano a convivere con i genitori con i quali non sempre si instaura un rapporto sereno.

Quando si parla di minori e famiglia non si può non fare riferimento ai giovani e in particolare alla fascia adolescenziale; in questa fase i ragazzi vivono un periodo denso di cambiamenti, sono ancora forti i legami con la famiglia, ma sono particolarmente influenzati dal gruppo dei pari e si muovono in modo oscillante tra la richiesta di tutela rivolta al gruppo degli adulti e il desiderio di indipendenza.

I genitori, gli insegnanti, le figure di riferimento, si trovano nella condizione di dover modificare il loro punto di osservazione, il loro comportamento; e spesso oscillano tra affettività e scontro come se la condizione di adolescente contagiassero di un comportamento contraddittorio anche il mondo degli adulti. In questa fase di ricerca e di distacco per favorire la formazione dell'identità e il processo di autonomia, le risorse fondamentali dei giovani sono rappresentate dall'amicizia e dal gruppo di coetanei.

Nel territorio però pochi sono i centri di aggregazione sani e propositivi, dove i giovani possono incontrarsi, confrontarsi, impiegare produttivamente il tempo libero dedicandosi ad attività utili e stimolanti che favoriscano un completo ed armonico sviluppo della personalità (anche con l'aiuto di personale qualificato). Spesso tali disagi portano i giovani ad una situazione di emarginazione che li allontana dalla scuola (compresa quella dell'obbligo) e con essa dalla possibilità di un futuro lavorativo.

La disoccupazione così come l'inoccupazione, predispone chi le subisce a rischi di povertà e a fenomeni di marginalità sociale, provocando gravi danni alla società e alimentando fenomeni di potenzialità criminale che il non lavoro porta.

I Servizi Sociali cercano, attraverso i propri operatori di arginare tale fenomeno, individuando fonti di finanziamento per la realizzazione di progetti e servizi per i minori. Tra questi i comuni del distretto 41 congiuntamente ad altri comuni della provincia di Palermo e Trapani, hanno voluto dare un messaggio chiaro e forte di legalità e sicurezza aderendo al Programma Operativo Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia e dando vita al Progetto Pilota Nuove Generazioni.

Tale progetto ha come obiettivo il “Recupero Sociale” per affermare concreti e più elevati livelli di sicurezza, attraverso le sinergie da realizzare grazie agli interventi di diversi soggetti istituzionali.

Fonti: Ufficio Affari Sociali Comune di Partinico.
Relazione Sociale Distretto Socio-Sanitario n°41
Piano di Zona Distretto Socio-Sanitario n°41.

7. Obiettivi del progetto:

La Cooperativa sociale la Fenice intende promuovere una proposta di Servizio Civile come un'esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al servizio civile si chiede di pensare a quest'anno non come a una parentesi nella loro vita, ma come ad un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

La cooperativa si pone l'obiettivo di fornire al giovane volontario un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come un momento di auto – riflessione, di ripensamento e di scoperta.

Un anno per mettersi alla prova, per conoscere sé stessi fare nuove amicizie; per condividere con altri i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Tale esperienza di Servizio Civile Nazionale, coinvolgerà giovani ragazzi dai 18 ai 28 anni, in particolar modo è prevista anche la partecipazione di quei soggetti **che vertono in situazioni di svantaggio sociale e culturale, i quali** avranno la possibilità di maturare attraverso questa esperienza capacità e competenze da spendere in diversi ambiti lavorativi e professionali. Tali capacità verranno maturate attraverso una serie di attività che lo stesso giovane volontario realizzerà con i minori inseriti in comunità. (box 8).

Il progetto “Un anno...per crescere” è destinato ad “interventi in campo socio assistenziale per il potenziamento del centro di cura del disagio minorile, adolescenziale e giovanile”, e si estende all'interno di un contesto già esistente e strutturato, che fa capo alla cooperativa sociale “la Fenice”, la comunità alloggio per minori “Paideia” ubicata a Partinico come già precedentemente è stato accennato (box 6).

Per definizione, le **comunità alloggio per minori** rispondono a un bisogno di tipo sociale strettamente connesso ad esigenze educative dei minori che vivono uno status socio – psico – familiare altamente disagiato e deviante.

Le esperienze vissute da un minore nei suoi primi anni di vita costituiscono una base affettiva/cognitiva/relazionale/espressiva che condiziona inevitabilmente la costruzione della sua personalità.

In tale prospettiva, trattandosi di minori che presentano problemi di “destrutturazione” della propria personalità, o comunque il rischio di vedere acuiti disagi di fondo, appare prioritario prevedere interventi che mirino alla progressiva “ristrutturazione” delle capacità e potenzialità positive dei minori, ponendo nuove basi per la conduzione di un'esperienza non marginale.

In altri termini, la comunità si deve organizzare attorno all'obiettivo di attivare dei profondi “cambiamenti”, significativi per il minore, sul piano delle relazioni, delle abilità sociali, della personalità e dell'equilibrio affettivo e perché ciò avvenga è necessario pensare a servizi completi in ogni sua parte.

La Fenice, con questo progetto, vuole innanzitutto potenziare il servizio sino ad ora offerto, ed avvalendosi delle professionalità già operanti sul campo (assistente sociale, pedagoga, psicologa, educatori), nonché di quelle figure che a vario titolo hanno collaborato con la stessa organizzazione (ad es. collaboratori nei laboratori o nelle varie attività in cui i ragazzi vengono indirizzati), porre in essere un percorso educativo alternativo a quello solito proposto dalle Case Famiglia locali, non tanto per i contenuti da approfondire quanto per le nuove figure di riferimento da utilizzare: **i volontari** appunto.

Il progetto si prefigge, quindi, di creare un ***rapporto confidenziale tra il minore e il volontario***; quest'ultimo, infatti, non sarà il solito educatore-operatore, ma diventerà una figura intermedia, fungendo da mediatore, piuttosto che da perturbatore, in grado di conquistare la fiducia e l'amicizia dell'ospite, perché svincolato dal ruolo istituzionale.

Il progetto ha come finalità prioritaria quella di potenziare, attraverso l'impiego di volontari in servizio civile, ambiti di intervento rivolti ai minori, che, come risultato dall'analisi del contesto territoriale, sono presenti ma necessitano di potenziamenti e di articolazioni specifiche; vuole quindi essere, una risorsa territoriale fondamentale in una realtà, dove, nonostante i notevoli sforzi attivati dalla pubblica amministrazione e dal terzo settore, vi è ancora una carenza di qualità sia in termini di risorse umane che strumentali.

Si riportano di seguito i seguenti **obiettivi generali del progetto “Un anno...per crescere” relativi ai destinatari**:

- Migliorare la qualità della vita dei minori, consapevoli dell'importanza che assume la variabile “benessere soggettivo”.
- Implementare la capacità adattiva della “persona” in ogni ambito della vita stimolando le potenzialità individuali.
- Utilizzare indicatori di qualità sui servizi erogati.
- Creare un ambiente di vita adeguato alle condizioni dei minori.
- Favorire l'accoglienza, la socializzazione e l'inserimento sociale.
- Prevenire i danni derivanti dal rischio di emarginazione e di solitudine.
- Prevenire la devianza minorile, attraverso interventi volti al potenziamento dei valori positivi.
- Favorire i processi di comunicazione e socializzazione tra pari e con le figure adulte.
- Potenziare la creatività di ciascuno.
- Guidare nella scoperta di sé e dell'ambiente circostante.
- Favorire il processo di autonomia e indipendenza.
- Trasmettere i valori sociali e le principali regole di vita quotidiana.
- Educare all'impiego costruttivo del tempo libero.
- Realizzare l'incontro tra le esigenze dei minori e quelle della società.

A tal riguardo gli **obiettivi specifici per i destinatari** del progetto saranno:

- Offrire un ambiente protetto e accogliente, indirizzato a far sentire il minore a casa propria, in un ambiente in cui può esprimere completamente la sua personalità;
- Favorire l'instaurarsi di un sentimento positivo relativo alla stima di sé e all'efficacia personale, con conseguente e progressivo miglioramento delle problematiche comportamentali;
- Arricchire ed ampliare le attività sia esterne che interne in modo da far sentire il minore immerso in un progetto organizzato e realizzato in base alle sue effettive caratteristiche e possibilità;
- Accompagnare il minore nelle sue attività giornaliere, affiancandolo e sostenendolo nella quotidianità della vita;
- Mettere il ragazzo nella condizione di non sentirsi diverso;

- Sostenere i familiari nel processo educativo dei minori.
- Stimolare le abilità e le attitudini, all'interno di itinerari tesi all'autonomia ed al consolidamento di nuove e maggiori opportunità sociali e relazionali;
- Favorire l'integrazione territoriale, la partecipazione attiva al contesto socio - relazionale (coinvolgendo fattivamente familiari, amici, operatori dei servizi, volontari, etc.), intensificando i rapporti sociali significativi;
- Rafforzare ed estendere la mobilitazione ed il coinvolgimento della rete dei servizi territoriali (per incrementare il livello di informazione, orientamento e counseling);

Indicatori di risultato *Per i destinatari:*

- Numero di attività aggiuntive e migliorative realizzate.
- Grado di interesse e coinvolgimento degli utenti rilevabile attraverso il numero dei minori partecipanti alle attività proposte e numero di interventi richiesti.
- Livello di soddisfacimento dell'utenza (minori/famiglie) rilevabile dalla somministrazione di questionari, client customer satisfaction, colloqui con le figure professionali coinvolte.

Obiettivi specifici per i beneficiari:

- 1) Aumentare la capacità di sostegno psico-sociale nelle famiglie, in direzione dello sviluppo delle competenze genitoriali da parte di quest'ultime;
- 2) Potenziare la flessibilità dei servizi per essere in grado di rispondere a diverse esigenze delle famiglie.
- 3) Favorire i processi di comunicazione e socializzazione tra pari e tra generazioni nell'ambito della comunità locale;
- 4) Promuovere e sviluppare la cultura del Servizio Civile Nazionale nel territorio.

Indicatori di risultato per i beneficiari:

- 1) Rapporto tra il numero di famiglie dei minori presenti in comunità che richiedono consulenza e sostegno all'avvio delle attività progettuali ed al termine delle stesse.
 - Analisi dei risultati del questionario di autovalutazione delle competenze genitoriali somministrato alle famiglie che hanno usufruito di consulenza e sostegno per un periodo di almeno tre mesi.
- 2) Rapporto tra il numero di richieste di flessibilità organizzativa da parte delle famiglie (formulate per iscritto) e il numero di interventi posti in essere.
 - Analisi dei risultati del questionario di soddisfazione somministrato alle famiglie.
- 3) Analisi dei questionari di autovalutazione somministrati ai partecipanti alle attività previste per favorire la comunicazione e la socializzazione.
- 4) Rapporto tra il numero di persone intervistate che conoscono il SCN, e ne sanno definire le caratteristiche essenziali, all'avvio delle attività progettuali e il numero di persone intervistate che conoscono il SCN, e ne sanno definire le caratteristiche essenziali, al termine delle attività progettuali.
 - Numero dei partecipanti alle iniziative di promozione del SCN.

Obiettivi per il volontario di S.C.N.:

Il progetto oltre agli obiettivi relativi all'utenza si pone degli obiettivi relativi all'esperienza dei volontari del servizio civile nazionale, i quali durante l'anno di servizio potranno coltivare ed accrescere la propria formazione civica, sociale, culturale e professionale. Ciò vale in particolare per quei **volontari con scarsa scolarizzazione o con minori opportunità socio-culturali**, i quali, grazie all'esperienza fatta, avranno maggiori capacità e competenze da spendere nel mondo del lavoro o più in generale nella società; favorendo così maggiori possibilità di integrazione sociale.

Rientra, infatti, tra gli obiettivi del progetto, il coinvolgimento di quei soggetti che presentano o una scarsa scolarizzazione (licenza di terza media), oppure uno svantaggio socio-culturale ed economico, che è possibile evincere dall'ISEE o da una relazione sociale

che descrive difficoltà del candidato e/o della sua famiglia.

Per questo motivo, al box 18, saranno descritti criteri di selezioni volti a valorizzare maggiormente queste categorie di candidati.

Sarà, inoltre, cura dell'Ente e di coloro che sono incaricati di affiancare i volontari, accompagnare e consentire l'inserimento di tutti i giovani ed in particolare di coloro che al momento della selezione hanno evidenziato particolari caratteristiche (bassa scolarizzazione, disagio familiare, economico o sociale), al fine di consentire una efficace integrazione con il gruppo di lavoro e un adeguato inserimento per lo svolgimento di attività che maggiormente gratificano lo stesso giovane.

Gli obiettivi per i volontari del S.C.N. che si intendono perseguire sono:

- Lo sviluppo di capacità relazionali dei volontari con l'utenza;
- L'acquisizione di capacità relazionali e di confronto con le varie figure professionali con cui entrano in contatto sia all'interno che all'esterno della comunità;
- Lo sviluppo del senso civico, del senso di responsabilità e della capacità di trasferire in altri contesti sociali le specifiche conoscenze e competenze acquisite durante l'esperienza di servizio civile;
- Maturare esperienze fondamentali nella gestione delle attività previste dal progetto per i minori utili all'acquisizione di una specifica formazione professionale in ambito minorile.

Indicatori di risultato ***Per i volontari:***

- Incremento del livello di motivazione dei volontari, rilevabile attraverso la somministrazione di questionari e da colloqui con le figure professionali coinvolte nell'intervento progettuale.
- Conoscenze e competenze acquisite con la formazione specifica, rilevabili attraverso il confronto tra test di ingresso, test in itinere e conclusivi (somministrati in periodi diversi durante l'iter formativo).
- Competenze professionali acquisite nell'ambito dell'intervento progettuale, rilevabili attraverso questionari e da colloqui con le figure professionali coinvolte.

CONGRUITÀ RISPETTO AL CONTESTO DESCRITTO E ALLE RISORSE

Il presente progetto, attraverso l'affiancamento dei Volontari del Servizio Civile e la competenza degli operatori impiegati per la realizzazione delle attività previste, renderà possibile ottimizzare le attività, le prestazioni e gli interventi.

Si potrà inoltre porre una maggiore attenzione sull'individualità di ciascun utente destinatario, per far fronte ai suoi peculiari bisogni di base, tenendo conto dei ritmi, dei tempi e del luogo in cui questo è inserito.

Gli operatori impegnati nei Progetti e i volontari del Servizio Civile, alla luce di ciò, coopereranno per poter meglio definire i bisogni che distinguono ciascun individuo, e, in tal modo, il lavoro di gruppo, nel reciproco interscambio di conoscenze e competenze, rappresenterà il perno su cui basare l'operato dell'équipe e garantire la concreta responsabilizzazione nei confronti della globalità dell'attività.

In relazione agli obiettivi prefissati **i volontari** del servizio civile nazionale, in particolare coloro **che hanno una bassa scolarizzazione e minori opportunità socio-culturali**, avranno la possibilità di maturare attraverso questa esperienza capacità e competenze da spendere in ambiti lavorativi e professionali simili.

8. *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

Area territoriale di Intervento : Partinico

Target di intervento: minori

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi del progetto

La comunità alloggio per minori "Paideia" è una struttura di civile abitazione, situata in una zona residenziale. E' composta da due camere da letto doppie, da due camere triple, un soggiorno, una cucina, una dispensa e due servizi igienici, di cui uno adattato per persone in situazione di handicap e due verande esterne coperte. Ha inoltre un ampio spazio esterno con giardino.

Si configura come una "Casa Famiglia" disponibile ad accogliere minori da 6 a 18 anni in stato di abbandono o disagio familiare su segnalazione dei Comuni con decreto del Tribunale dei Minori.

La Comunità Paideia nel corso degli anni ha anche ospitato piccoli nuclei familiari e ragazzi con ritardo cognitivo.

La struttura ha scelto di ospitare, nei casi previsti dalla legge, anche minori sottoposti a provvedimenti restrittivi o con procedure penali in corso.

Tutte le richieste di inserimento vengono prima valutate dall'équipe professionale in modo da garantire, in ogni caso, un ambiente sereno ed equilibrato.

Per formulare un'adeguata diagnosi funzionale il primo periodo di inserimento del minore in Comunità è caratterizzato dall'osservazione, dalla valutazione e dalla programmazione educativa.

A tal fine sono tenute in conto le relazioni che vengono inviate dai Servizi Sociali che segnalano i casi. Quando è possibile si chiede al tempo stesso la collaborazione dei familiari per ottenere maggiori informazioni ma anche per coinvolgerli nel programma di recupero del minore.

La Comunità Alloggio dà il massimo sviluppo al rapporto con il Tribunale per i Minorenni e con il Servizio Sociale di riferimento di ogni minore e realizza un accurato lavoro di rete, mettendo in essa le risorse private, istituzionali, associative.

Uno degli obiettivi fondamentali che la Comunità si prefigge è diretto a favorire i rapporti dei minori ospiti con i loro coetanei, allargando le loro esperienze sociali con l'inserimento in gruppi differenti e con l'utilizzo di strutture scolastiche, sportive, ricreative e culturali per favorire l'integrazione e la socializzazione. La Comunità pone un'attenzione particolare nel cercare di focalizzare gli interessi e le attività non solo all'interno della propria struttura ma di sostenere e incoraggiare le relazioni esterne, secondo percorsi di autonomia e responsabilizzazione personale.

Gli interventi che la Comunità Alloggio intende attuare sono orientati a:

- Soddisfare i bisogni primari di minori in stato di disagio.
- Recuperare e sviluppare le potenzialità soggettive, psichiche e relazionali.
- Accogliere il minore e mantenerlo, istruirlo ed educarlo tutelandone lo sviluppo psicofisico e affettivo, curandone le relazioni affettive e sociali, l'educazione, l'igiene, l'alimentazione e quanto necessario per uno sviluppo psicofisico e affettivo ottimale.
- Facilitare i rapporti tra il minore e i genitori sostenendo il reinserimento, nei casi ove questo sia possibile, presso il nucleo familiare di origine;

- Sostenere l'autonomia dei soggetti e favorirne l'inserimento nella vita sociale utilizzando al meglio tutte le risorse positive presenti sul territorio.
- Curare le attività formative ed educative, favorendo il recupero scolastico e sociale, prestando la massima attenzione alla vita di relazione sia all'interno che all'esterno della casa-famiglia.
- Stimolare i processi creativi in modo da sviluppare interesse ed autostima. In particolare sono previste attività di manipolazione, attività pittorica, attività di movimento, fruizione guidata dei programmi televisivi, alfabetizzazione informatica.
- Instaurare un rapporto educativo, non sostitutivo delle figure genitoriali, attraverso la relazione quotidiana tra minori ed educatori.
- Realizzare attraverso la collaborazione reciproca un progetto di educazione individualizzata in funzione dei ritmi e degli eventi della vita quotidiana condivisi.

Il progetto “**Un anno... per crescere**” risulta articolato nelle sotto elencate fasi attuative:

Fase 1.

“Conoscenza e Identificazione”.

Periodo di formazione teorico-applicativa in cui, seguiti dall’Operatore Locale di Progetto, i Volontari saranno impegnati in attività finalizzate:

- alla percezione degli obiettivi del progetto;
- alla conoscenza degli strumenti basilari da utilizzare (metodologici, informatici, etc.);
- alla creazione di uno spirito di gruppo;
- alla costituzione di funzionali collegamenti (confronto, interscambio) con altri volontari e figure operative.

Fase 2.

“Essere consapevole ed Essere Responsabile”.

Dopo un periodo di training, seguiti dall’Operatore Locale di Progetto, e dopo aver raggiunto un necessario livello di autonomia operativa, i volontari saranno coinvolti all’interno dei servizi di supporto ai minori e sosterranno direttamente la diffusione di buone prassi socio-assistenziali ed educative – formative.

Fase 3.

“Essere e Unire”.

I Volontari, oltre all’impiego diretto all’interno dei servizi, daranno prosecuzione alle attività svolte all’esterno, diverranno il reale collegamento con la comunità locale.

Fase 4.

“Essere per diffondere”.

Sostenuti da un sistema di formazione continuo, opereranno in un contesto di socialità responsabile in grado di stimolare e valorizzare la scelta compiuta. Avranno la possibilità di cooperare, di relazionarsi non solo con il personale dei servizi erogati dagli enti proponenti ma anche con gli operatori degli altri servizi coinvolti, di valorizzare la propria esperienza umana e professionale e di rielaborare l’esperienza scelta.

Sarà cura dell’Ente e di coloro che sono incaricati di affiancare i ragazzi, in coerenza con quanto affermato al box 18, in merito alla selezione di giovani con minori opportunità, accompagnare e consentire l’inserimento di tutti i giovani ed in particolare

di coloro che al momento della selezione hanno evidenziato particolari caratteristiche (bassa scolarizzazione, disagio familiare, economico o sociale, lieve handicap), al fine di consentire un'efficace integrazione con il gruppo di lavoro e nello svolgimento delle attività che maggiormente gratificano lo stesso giovane.

Descrizione delle attività

L'organizzazione del presente progetto assicurerà il conseguimento degli obiettivi previsti in un'ottica di personalizzazione, di condivisione dell'operatività in relazione ai bisogni ed alle aspettative dei volontari in servizio civile dell'utenza della comunità. Specificatamente, il lavoro comprenderà le seguenti fasi:

A. Inserimento nell'organizzazione

L'attuazione del progetto si concretizzerà in una prima **fase conoscitiva/formativa** in cui verranno forniti agli otto volontari gli strumenti concettuali ed operativi per riflettere ed elaborare il significato della propria scelta ed esperienza di Servizio Civile, esperienza di cittadinanza attiva giovanile e di partecipazione alla vita sociale. In dettaglio, si fornirà a ciascuno una preziosa "cassetta degli attrezzi" (informazioni, concetti, metodologie e strategie) che orienterà, svilupperà e rafforzerà la conoscenza:

- dell'esperienza di servizio e della lettura del significato (nei termini di consapevolezza sul significato della scelta e dell'esperienza di Servizio Civile Nazionale)
- della realtà presso cui si è scelto di prestare servizio (nei termini dell'adeguata formazione atta a favorire sbocchi professionali futuri all'interno dei servizi, identici e/o analoghi a quelli gestiti dalla cooperativa "La Fenice", tenuto conto dei bisogni plurimi espressi dagli ospiti del gruppo di convivenza)
- del settore e dell'area di intervento (nei termini sia dell'acquisizione di tutti i dati utili al lavoro da svolgere nella struttura sia della mappatura delle situazioni di bisogno in cui si andrà ad intervenire).

B. Avvio al servizio

Alla fase conoscitiva/formativa seguirà la **fase progettuale** che vedrà impegnato ciascun volontario in servizio civile, ovviamente sotto la supervisione dell'operatore locale di progetto, nella consultazione, nello studio dei piani di intervento predisposti dal personale operante in struttura, nella presa di coscienza della situazione concreta globale, sia mediante riunioni operative sia mediante affiancamenti pratici, ed, infine, nella predisposizione di "idee progetto" rispondenti alle esigenze individuali. Questo insieme di attività favorirà il coinvolgimento, la partecipazione attiva dei volontari ed, inoltre, farà emergere la loro soggettività, delineando un percorso di autonomia e di assunzione in prima persona di responsabilità e di impegni precisi all'interno del gruppo di convivenza, nei confronti delle altre figure coinvolte e nei confronti degli utenti.

C. Svolgimento del servizio

La **fase attuativa** determinerà la realizzazione dell'insieme di interventi previsti per il soddisfacimento delle esigenze progettuali (in relazione ai volontari ed agli utenti).

D. Rielaborazione dell'esperienza di servizio civile

La **fase documentale** segnerà il termine del progetto, specificatamente:

- la rielaborazione dell'esperienza dei volontari (la riflessione ed il confronto sui dati e sul materiale raccolto durante l'intero percorso) e, dunque, la valorizzazione del percorso realizzato.

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività.

Il personale dipendente che opera nella comunità alloggio per minori è costituito da:

- N. 1 Pedagogista - Responsabile della struttura, che si occupa della rilevazione dei bisogni educativi del minore e coordina l'équipe multidisciplinare nell'elaborazione dei Piani Educativi Individualizzati;
- N. 1 Assistente Sociale, che si occupa del coordinamento del personale, dei contatti con le famiglie e con le strutture esterne (tribunale, scuola, servizi sociali e sanitari);
- N. 1 Psicologo cura lo sviluppo psico-fisico dei minori, si occupa di mediare i possibili conflitti, aiuta il minore nell'elaborazione del suo vissuto precedente e supporta il minore nella ricostruzione dell'immagine di sé, si occupa anche della supervisione e della formazione degli operatori;
- N. 6 Educatori professionali che curano lo sviluppo psicofisico, affettivo e sociale del minore, collaborano con la Responsabile e l'Assistente sociale nella programmazione e nel coordinamento delle attività formative ed educative, vigilano e prestano continua assistenza ai minori in affidamento, curandone le relazioni affettive e sociali, l'incolumità, l'educazione igienica.
- N. 2 Ausiliari, che si occupano della preparazione dei pasti, del management della casa per garantire l'ordine e la pulizia in tutto l'arco delle 24 ore, nonché la vigilanza e l'assistenza continua dei minori.
- N: 1 Esperto per supporto e per il bilancio di esperienza. Si occupa di supportare, con opportuni interventi, l'apprendimento del volontario delle nuove competenze nei vari ambiti previsti, prestando particolare attenzione ai **volontari con minori opportunità**, fungendo da mediatore sia nel gruppo dei volontari che nella relazione tra volontari e utenti. Realizza con i volontari il Bilancio delle Esperienze finale. Supporta i processi di inserimento dei volontari in tutte le loro fasi.

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto.

Il progetto nasce dall'idea di realizzare un'azione di socializzazione e di aggregazione di minori che si trovano in situazioni di disagio ed emarginazione e mira ad ottenere quindi un reinserimento nella vita di relazione familiare e sociale degli stessi.

Tale reintegrazione del minore verrà realizzata attraverso una relazione attiva e continua con il giovane volontario attraverso l'organizzazione di attività varie, interne o esterne al centro.

I minori avranno l'occasione, in questo contesto, di acquisire una positiva identità personale e sociale, sostenuti in questo processo di crescita dalla figura non solo di operatori esperti nel settore, ma soprattutto di volontari-amici, in grado di sostenerli in qualsiasi momento della giornata.

È bene precisare però che il progetto "UN ANNO...PER CRESCERE" non si limiterà a soddisfare passivamente le esigenze dei minori, ma si tradurrà in una serie di iniziative concrete volte alla raccolta delle informazioni legate alle problematiche minorili ed adolescenziali, per la messa in opera di tutte quelle tecniche utili al soddisfacimento delle esigenze assistenziali e di inserimento sociale dei minori a rischio.

In particolare verranno organizzate dai giovani volontari una serie di attività che offriranno ai minori, fruitori del servizio offerto, nuove chiavi di lettura del mondo che li circonda, corrispondenti a una realtà diversa da quella a cui erano abituati. Inoltre, le attività che verranno realizzate per i minori saranno anche motivo di crescita per quei volontari che vivono una situazione di svantaggio.

Di seguito vengono elencate le seguenti attività:

- **Attività di screening e di sostegno emotivo -relazionale:**

Osservazione delle problematiche psicologiche e relazionali del ragazzo, delle sue risorse cognitive e affettive, tramite le quali arricchire i singoli progetti educativi, le attività individuali e quelle di gruppo.

- **Attività di scolarizzazione:**

Supporto allo svolgimento delle attività di studio assistito e recupero scolastico, con l'utilizzo di materiali e strumenti idonei a stimolare le funzioni cognitive e creative dei minori.

- **Partecipazione nella programmazione ed organizzazione:**

a. delle attività ludico-ricreative preparazione con l'equipe di piccoli laboratori manuali-espressivi-ludici-musicali (es. miniolimpiadi, oggetti realizzati con la pasta di sale..) e di eventi quali recite e piccoli concerti;

b. delle attività socio-culturali, di tipo artistico (musica, teatro, pittura, cinema etc.) allo scopo di favorire lo sviluppo del gusto e della sensibilità verso ogni forma d'arte;

c. dell'animazione culturale, (vacanze estive) in modo da stimolare nuovi interessi nei minori ed offrire loro ulteriori possibilità di interazione con le realtà esterne;

e. delle attività finalizzate al mantenimento dei rapporti con le famiglie, alla ricostruzione dei legami e delle interazioni affettive con il gruppo dei pari e con gli altri adulti significativi; all'analisi delle problematiche di fondo su cui necessita intervenire per ricostruire i rapporti familiari ed alle modalità di coinvolgimento delle famiglie nella vita comunitaria dei minori.

I volontari concorreranno, pertanto, al processo di crescita e sviluppo dei minori rispettando gli interessi le aspettative degli stessi e stimolando un'attiva partecipazione a tutte le attività di sviluppo, anche attraverso:

- accompagnamento presso gli istituti scolastici;
- disbrigo di mansioni di ordine pratico;
- prelevamento dai diversi istituti scolastici;
- condivisione del pasto quale momento fondamentale sia per l'aspetto educativo sia per la sua valenza comunitaria (occasione di condivisione di esperienze, di gestione di eventuali conflitti, di comunicazione variazioni di programmi, etc);
- accompagnamento ove necessario, presso specialisti e centri riabilitativi;
- disbrigo documenti burocratici di base;
- gestione della linea telefonica;
- raccolta ed organizzazione dei dati;
- ampliamento di una banca dati sull'utenza (contribuendo alla sistemazione degli schedari cartacei ed informatici, all'aggiornamento costante, alla memorizzazione di tutti i dati significativi sul servizio, etc.).

I volontari sperimenteranno l'utilizzo dei principali strumenti metodologici e di qualificazione organizzativa del servizio (diario di bordo, schede per le singole attività previste, registrazione degli interventi, raccolta scritta delle informazioni, verbali di riunione, etc); parteciperanno alle riunioni periodiche previste per la verifica del lavoro svolto e saranno attivamente impegnati nell'analisi degli interventi e nella valutazione della congruità degli obiettivi, dell'adeguatezza dei singoli percorsi attivati.

I volontari in servizio civile, presso la sede di attuazione del progetto, saranno guidati ed orientati dall'operatore locale di progetto e tutor; ed inoltre avranno sempre e comunque la possibilità di esporre le eventuali difficoltà incontrate e di proporre ipotesi di miglioramento relative al contesto in cui operano.

Il volontario, dunque, avrà l'opportunità di crescere individualmente e

professionalmente attraverso le tecniche della partecipazione, dell'osservazione e della riflessione, avrà, infatti, la possibilità di sperimentarsi e di imparare facendo, in contesti privilegiati, che prevedono l'affiancamento costante di personale qualificato con cui il volontario può confrontarsi.

Critero regionale 8.2 - previsione di attività legate all'obiettivo della partecipazione al servizio civile da parte di giovani con minori opportunità .

Per quanto riguarda i **giovani volontari con minori opportunità o bassa scolarizzazione**, verranno previste delle **attività specifiche** più consone alle caratteristiche e alle possibilità di ciascun giovane, e quindi, si provvederà ad individuare, tra le attività sopra descritte, quelle in cui il giovane con minori opportunità potrà impegnarsi più facilmente (per esempio: trasporto scolastico, cura dell'igiene personale, riordino degli ambienti, preparazione dei pasti, partecipazione ai laboratori artistici e culinari).

L'inserimento dei volontari avverrà gradatamente e per fasi:

ATTIVITA'	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
<i>Accoglienza/ inserimento</i>												
<i>Formazione generale</i>												
<i>Svolgimento del servizio in affiancamento</i>												
<i>Svolgimento del servizio in autonomia</i>												
<i>Formazione specifica</i>												
<i>Monitoraggio</i>												
<i>Socializzazione tra i giovani volontari</i>												
<i>Bilancio di esperienza</i>												

Socializzazione tra i giovani volontari

La Cooperativa La Fenice organizzerà due momenti di incontro tra tutti i giovani volontari e la comunità locale.

Il primo incontro sarà realizzato al termine del primo semestre, la seconda nell'ultimo mese dell'anno di servizio civile che sarà denominata la "**Giornata del volontario**". Entrambe le giornate vogliono essere un'occasione di socializzazione, di scambio di idee e di confronto sull'esperienze realizzate nelle diverse comunità locali interessate. Si realizzeranno mostre di artigianato, mostre fotografiche, si proietteranno filmati, si narreranno esperienze ed episodi significativi, al fine di mostrare agli altri e di condividere i frutti dell'impegno e del lavoro di ciascuno nel settore di intervento. A tal fine si realizzeranno sessioni in plenaria e gruppi tematici di discussione e confronto. Si renderanno, inoltre, pubblici gli esiti del monitoraggio (*vedi box 20*) ed il complessivo grado di soddisfazione raggiunto dai diversi attori coinvolti nell'esperienza di servizio civile.

Sarà cura dell'Ente e di coloro che sono incaricati di affiancare i ragazzi, accompagnare e consentire l'inserimento di tutti i giovani al fine di consentire un'efficace integrazione con il gruppo di lavoro e nello svolgimento delle attività che maggiormente gratificano lo stesso giovane.

9. *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:* 4
10. *Numero posti con vitto e alloggio:* 0
11. *Numero posti senza vitto e alloggio:* 4
12. *Numero posti con solo vitto:*
13. *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:* 30
14. *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :* 6
15. *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

- Accettare gli obiettivi indicati nel progetto mettendo in atto tutte le azioni richieste per il raggiungimento degli stessi.
- Frequentare le attività formative previste compatibilmente all'orario di servizio.
- Disponibilità e flessibilità dell'orario di lavoro, quando le circostanze lo richiedono (anche nei giorni festivi).
- Disponibilità alla guida dei mezzi.
- Puntualità e precisione nello svolgimento degli impegni assunti.
- Mantenere la necessaria riservatezza per quanto attiene i dati, le informazioni e le conoscenze acquisite durante lo svolgimento del servizio civile e per quanto riguarda le informazioni sui singoli Ospiti.
- Fare riferimento esclusivamente all'OLP e alla responsabile della Comunità per le disposizioni di servizio, per i relativi chiarimenti e per le eventuali difficoltà inerenti alle attività che si svolgono.

17. Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

Il Progetto di S.C.N. “UN ANNO... PER CRESCERE”, sarà pubblicizzato, dal momento in cui sarà disponibile il bando, e per tutta la durata del servizio nell’arco dei dodici mesi. L’obiettivo della promozione è strettamente inerente alla possibilità che i giovani possano conoscere in modo chiaro, sia le caratteristiche specifiche del progetto che, in generale, la missione del servizio civile nazionale. L’Ente avrà cura, inoltre, per lo specifico progetto, di rendere chiari gli obiettivi e le attività coerenti per il raggiungimento degli stessi, sia per i volontari che parteciperanno alle diverse azioni, che per la comunità locale all’interno della quale il progetto sarà attivo.

Gli strumenti di promozione e sensibilizzazione saranno i seguenti:

Ex ante:

- Campagne mailing rivolte a mailing list dedicate ed a gruppi mirati di indirizzi (associazioni giovanili, gruppi studenteschi, luoghi di aggregazione giovanile, locali pubblici, etc..) sempre per informare dell'uscita del bando per la presentazione delle domande di partecipazione (dalla data di pubblicazione del bando alla data di scadenza, circa un mese).
- Pubblicazione del bando per la presentazione delle domande sul sito internet dell’Ente attuatore del progetto del SCN (per almeno 30 giorni).
- Pubblicazione di brochure ed opuscoli informativi presso le Istituzioni Pubbliche, le sedi sindacali, gli sportelli di relazione con il pubblico del Comune di Partinico (U.R.P.) e il terzo settore operante nel territorio, per un totale di 20 ore di lavoro dedicato al contatto diretto con le amministrazioni e le altre istituzioni potenzialmente utili.
- Presentazione del progetto presso la sede operativa e presso l’ufficio di servizi sociali.
- Apertura di un servizio di orientamento e di valutazione delle attitudini e delle competenze possedute, presso la sede operativa dell’Ente attuatore del progetto, al fine di permettere al giovane di compiere una scelta di progetto di SCN il più possibile coerente con il proprio vissuto, con le proprie capacità operative e con il proprio futuro progetto di vita; lo sportello di orientamento funzionerà tutti i giorni dal lunedì al venerdì negli orari di segreteria per tutto il periodo di validità del bando e vi opereranno professionisti esperti in attività di ricerca e selezione delle risorse umane.

In itinere:

- Giornata di sensibilizzazione e confronto, alla fine del primo semestre, presso le sedi di attuazione del progetto.

Complessivamente saranno dedicate all’attività specifica di promozione e sensibilizzazione circa 5 ore.

Ex post:

- Giornata di sensibilizzazione e confronto con restituzione dei risultati attesi e valutazione della ricaduta territoriale, alla fine dei dodici mesi presso le sedi di attuazione del progetto. Complessivamente saranno dedicate all’attività specifica di promozione e sensibilizzazione circa 10 ore.

I volontari di Servizio Civile Nazionale saranno coinvolti durante l’arco dei dodici mesi nelle attività di promozione, in particolare durante l’anno, presso le sedi di attivazione previste nel progetto, sarà organizzato, *un incontro al primo semestre*, ed *un incontro alla fine del secondo semestre*. Durante gli incontri saranno coinvolti utenti, operatori, volontari e cittadini della comunità locale, con l’obiettivo di rendere pubbliche le azioni del progetto, il ruolo dei volontari ed i valori del servizio civile nazionale (solidarietà, cittadinanza attiva, cultura della non violenza, etc.).

18. Criteri e modalità di selezione dei volontari:

--	--

19. Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

20. Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

La Cooperativa sociale La Fenice si avvarrà, per l'effettuazione del monitoraggio interno finalizzato alla valutazione dei risultati del progetto, di uno strumento standardizzato di raccolta sistematica dei dati relativi al progetto.

Particolare cura verrà prestata alla valutazione della crescita personale di ciascun volontario, del suo percorso formativo, del raggiungimento degli obiettivi e della relazione tra operatori, volontari, e utenti.

Il sistema di monitoraggio sarà gestito da un responsabile per il monitoraggio precedentemente indicato nella fase di accreditamento delle figure professionali.

Lo strumento prevede tre fasi di rilevazione a cadenza quadrimestrale ed è rivolto ai diversi attori coinvolti, per ciascuna delle sedi di attuazione di ogni progetto:

- Personale operativo presso le sedi e gli O.L.P.
- I volontari di S.C.N.
- Responsabile del monitoraggio

Ad ogni fase di rilevamento, il responsabile per il monitoraggio, si reca presso la sede di attuazione, incontra i referenti istituzionali e gli O.L.P., i volontari e verifica la corretta applicazione delle procedure di attuazione del progetto di S.C.N., ai sensi della Circolare 30 settembre 2004 recante "Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del S.C.N." e della Circolare 8 settembre 2005 "Doveri degli enti di servizio civile e infrazioni punibili con le sanzioni amministrative previste dall'art.3 bis della legge 6 marzo 2001, n.64."

A tale scopo è stata predisposta una apposita scheda di rilevazione che viene compilata, appunto, dal responsabile per il monitoraggio.

Questionario 1: Scheda per il monitoraggio delle procedure di attuazione dei progetti di s.c.n.

Il sistema di monitoraggio prevede, poi, la rilevazione del grado di soddisfazione raggiunto presso la sede di attuazione, attraverso la compilazione di un apposito questionario da parte del personale operativo presso la sede stessa e dagli O.L.P.,

Questionario 2: Questionario per il rilevamento del livello di soddisfazione presso la sede di attuazione di S.C.N.

Ad ogni fase di rilevazione, sempre a cadenza quadrimestrale, si somministra a ciascun volontario un questionario anonimo per la valutazione del grado di soddisfazione raggiunto, nel quale è richiesto di indicare il genere, il titolo di studio e le esperienze lavorative pregresse, al fine di effettuare poi una "statistica" dei dati raccolti, in rapporto alle suddette variabili.

Questionario 3: Questionario per il rilevamento del livello di soddisfazione dei volontari di S.C.N.

Questi tre questionari descritti saranno somministrati agli attori descritti, per ogni quadrimestre.

L'ultimo mese di servizio inoltre, saranno somministrati altri tre questionari:

Questionario 4: *Questionario di follow-up per la valutazione dell'esperienza di S.C.N.*
A conclusione del progetto, a ciascun volontario sarà richiesto di compilare un ultimo questionario per l'effettuazione di una sorta di follow-up dell'esperienza di S.C.N.

Questionario 5: *Questionario per il rilevamento del livello di soddisfazione degli utenti del progetto di S.C.N.* L'Ente ha predisposto inoltre, un ulteriore questionario per la valutazione del grado di soddisfazione del servizio offerto dai volontari di servizio civile, grazie alla realizzazione del progetto, da far compilare, laddove è possibile, agli utenti del servizio, destinatari diretti del progetto (i minori) ed eventualmente ai loro familiari, in qualità di destinatari indiretti.

Questionario 6: *Questionario per la valutazione degli esiti del progetto s.c.n. e ricaduta nella comunità locale.* Al fine di valutare gli esiti complessivi del progetto in termini di valutazione del rapporto tra costi e benefici impliciti ed espliciti collegati alle attività dei volontari con riferimento ai volontari, all'ente e alla collettività e per rendere pubblici i risultati, al termine dell'anno di servizio civile, sarà somministrato un questionario ai referenti di quel servizio che si è avvalso della presenza/collaborazione dei volontari del servizio civile.

Per ciascuna fase di rilevazione, si prevede, per ciascun progetto, un incontro con i volontari e gli O.L.P. , al fine di dare **“restituzione” dei risultati del monitoraggio**, pur garantendo a ciascuno il rispetto del proprio anonimato nel rispondere ai questionari somministrati. A tal fine i risultati saranno resi sotto forma di medie e di “statistiche”, con l'obiettivo di restituire una valutazione globale e complessiva dell'esperienza di S.C.N., dei punti di forza e di debolezza riscontrati nell'attuazione del progetto. L'intento è, infatti, quello di incrementare i primi e di ridurre i secondi, ponendo rimedio tempestivamente ad eventuali inadempienze o difficoltà incontrate. Questi incontri a cadenza quadrimestrale, rappresentano, inoltre, un'occasione di confronto e di scambio di esperienze, tra ciascuno degli attori coinvolti.

Publicizzazione dei risultati del monitoraggio interno :

A conclusione dell'anno di realizzazione del progetto, oltre a dare restituzione localmente, dei risultati raccolti, in occasione della **“Giornata del Volontario”** (vedi box 8.3.), si renderanno pubblici gli esiti del monitoraggio ed il complessivo grado di soddisfazione raggiunto dai diversi attori coinvolti nell'esperienza di servizio civile. A tal fine sarà effettuata una accurata “lettura” dei dati raccolti, che saranno raggruppati e comparati per provincia, “interpretati” in rapporto a specifiche variabili ed indicatori quantitativi e qualitativi, realizzando appositi grafici. Il materiale così ottenuto, sarà raccolto in un CD e messo a disposizione dell'ufficio regionale per il Servizio Civile, oltre che essere inserito nel sito dell'Ente coinvolto.

21. *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

22. *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Possono partecipare al progetto uomini e donne compresi nella fascia di età prevista dalla normativa, motivati al lavoro sociale e con l'interesse a capire ed a lavorare per il soddisfacimento dei bisogni delle persone che affiancheranno.
Costituirà titolo preferenziale il possesso di patente di guida.

23. *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

La Cooperativa metterà a disposizione la somma di € 1.500,00 per tutto quanto occorrente alla realizzazione del progetto

24. *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

Parteciperanno alla realizzazione del progetto:

- **L'azienda agrituristica "il Pescheto"** (sede in C/da Pacino snc, 90047 Partinico) parteciperà al progetto mettendo a disposizione una grande sala e la strumentazione per la realizzazione di feste e momenti di socializzazione.

- **L'Associazione culturale no profit "DASEIN- ESSERCI"** (sede via Filippo Brunelleschi 104, 90100 Palermo) offrirà attività ricreative e momenti di socializzazione per i minori della comunità Paideia; supervisione e formazione per gli operatori della comunità e per i volontari del S.C.N. in merito all'argomento "abuso e maltrattamento sui minori"; attivazione di uno sportello di ascolto per il sostegno degli operatori della comunità e dei volontari del S.C.N.

25. *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Per la realizzazione del progetto è indispensabile la dotazione di materiali di consumo ordinari e di materiali specifici utili per la programmazione e la realizzazione degli interventi; l'attuazione concreta dei diversi interventi previsti nel progetto.

Per attività ludico - ricreative:

risorse tecniche: animatori, accompagnatori;

risorse strumentali: impianto hi-fi, giochi di socializzazione, mezzi di trasporto.

Per attività socio - culturali

risorse tecniche: animatori

risorse strumentali: strumenti vari, impianti hi-fi.

Per attività scolarizzazione:

risorse tecniche: volontari

risorse strumentali: testi, materiale didattico.

Per le attività di incremento del senso di autostima, di sostegno personale e familiare:

risorse tecniche: psicologi e assistenti sociali;

risorse strumentali: telefono, fax, computer, diari di relazione, progetti individualizzati.

Per la valutazione degli obiettivi tramite utilizzo di indicatori:

risorse tecniche: psicologi e assistenti sociali;

risorse strumentali: computer materiale di segreteria e fotocopiatrice.

Per il coinvolgimento di servizi aggregativi e ricreativi presenti nel territorio:

risorse tecniche: animatori socio-culturali;

risorse strumentali: azienda agrituristica "il Pescheto".

Per la costituzione di una rete di sostegno intorno a quei minori con situazioni più critiche:

risorse tecniche: assistenti sociali e psicologi;

risorse strumentali: locale per riunione con i soggetti interessati, cartelloni, brochure informative, computer, stampante, fotocopiatrice.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26. *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Università degli Studi di Palermo- Delibera Senato Accademico del 18/04/2005 (in allegato)

27. *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Università degli Studi di Palermo- Delibera Senato Accademico del 16/10/2006 (in allegato)

28. *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

I partecipanti al progetto acquisiranno durante lo svolgimento del progetto le seguenti competenze utili nel loro percorso di inserimento nel mercato del lavoro.

- Capacità di team building
- Gestione risorse umane
- Tecniche di comunicazione e di ascolto
- Tecniche di socializzazione e di animazione
- Strumenti e metodi di approccio alla specifica utenza
- Capacità di programmazione delle attività
- Autonomia nella gestione delle mansioni affidate al ruolo

Le suddette conoscenze e competenze acquisite dai volontari saranno certificate e riconosciute dall'Ente di formazione: "**Crescita e Formazione**" di Partinico, ente accreditato presso la Regione Siciliana, Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione professionale che **rilascerà apposito attestato comprovante l'attività svolta**, con il dettaglio delle funzioni e riconoscerà questo come titolo preferenziale di accesso qualora si procedesse alla selezione di personale in ambito socio-assistenziale. (Si allega la Dichiarazione di Impegno per il riconoscimento e la certificazione delle competenze acquisibili dai volontari di S.C.N., firmata dal Legale Rappresentante). L'Ente che ospita il volontario inoltre, al termine del percorso di servizio civile, dietro formale richiesta del volontario, rilascerà un attestato sulle competenze acquisite dai volontari durante lo svolgimento del servizio.

Formazione generale dei volontari

29. *Sede di realizzazione:*

Società Cooperativa Sociale LA FENICE
Sede Legale: Viale Aldo Moro n. 39, Partinico
Sede Amministrativa : Viale Aldo Moro n. 39, Partinico
Tel. 091/8782508

30. *Modalità di attuazione:*

La formazione verrà effettuata in proprio, presso l'Ente con i formatori accreditati dell'Ente.

31. *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

NO

32. *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Tecniche e metodologie utilizzate per l'erogazione della formazione generale.

L'Ente avrà cura di utilizzare metodologie che coinvolgano i giovani nelle attività d'aula al fine di rendere piacevole ed utile un momento che, anche se rappresenta un "obbligo" secondo quanto indicano le direttive, può divenire il setting più idoneo per crescere e confrontarsi.

A tal proposito i formatori indicati dall'Ente posseggono adeguata esperienza nell'ambito della formazione e delle metodologie e tecniche di gestione d'aula.

Le metodologie utilizzate saranno quelle attive alternate a momenti frontali:

- Lezione frontale
- Casi Studio
- Simulazioni
- Brain storming
- Problem solving
- Role playing
- Business game
- Lavori in gruppo

Strumenti utilizzati per l'erogazione della formazione generale:

- Questionari di valutazione ex ante.
- Schede anamnesi conoscenze individuali d'ingresso.
- Questionari valutazione post ante.
- Uso di strumenti multimediali
- Pc e videoproiettore per presentazioni in ppt.
- Cancelleria e materiale cartaceo inerente gli argomenti della formazione

Obiettivi principali dell'attività di formazione generale saranno:

- a. Accrescere nel volontario, le conoscenze specifiche in merito al Servizio Civile Nazionale e al progetto di S.C.N.
- b. Costruire un sistema di condivisione dei valori del S.C.N.
- c. Diffondere e promuovere, attraverso il volontario, la cultura del servizio civile, sia all'interno dell'Ente che nella comunità locale.
Assicurare il carattere unitario e nazionale del servizio civile.

33. *Contenuti della formazione:*

La formazione generale, nei contenuti e nella metodologia, oltre che nell'articolazione temporale, sarà organizzata sulla base di quanto espresso nelle "**linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale**", pubblicate dalla *Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ufficio della gioventù e del servizio civile nazionale*, con decreto n. 160/2013 del 19 luglio 2013.

Di seguito vengono specificati i contenuti di ciascuno dei moduli in cui si articolerà la formazione generale.

MACROAREE E MODULI FORMATIVI :

1 “VALORI E IDENTITÀ DEL SCN”

1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo (durata 2 ore)

Questo modulo, dato il suo contenuto, è propedeutico a tutti gli altri moduli. Si tratta di un modulo/laboratorio nel quale il formatore, utilizzando tecniche formative appropriate, lavorerà alla definizione di un'identità di gruppo dei volontari in servizio civile, che esprimeranno le loro idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali. Il formatore, partendo dai concetti di “Patria”, “difesa senza armi”, “difesa non violenta”, ecc., avrà come obiettivo quello di creare nel volontario la consapevolezza che questo è il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di servizio civile.

1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCN (durata 2 ore)

Si metterà in evidenza il legame storico e culturale del servizio civile nazionale con l'obiezione di coscienza, ripercorrendo la storia del fenomeno in Italia a partire dalla legge n. 772/72, passando per la legge di riforma n. 230/98, fino ad arrivare alla sua attuale configurazione così come delineata dal legislatore del 2001, ovvero di difesa civile della Patria con mezzi ed attività non militari, dimensione che lo caratterizza e lo differenzia da altre forme di intervento ed impegno sociale.

1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta

(durata 4 ore)

1.3.a Si approfondirà il concetto di Patria e di difesa civile della Patria attraverso mezzi ed attività alternativi a quelli militari a partire dai principi costituzionali della solidarietà (art.2 Cost.), dell'uguaglianza sostanziale (art.3 Cost.), del progresso materiale o spirituale della società (art.4), della promozione dello sviluppo della cultura, della tutela del paesaggio e del patrimonio storico ed artistico della Nazione (art.9) e della pace tra i popoli (art. 11 Cost.). In particolare ciò avverrà attraverso lo studio delle varie pronunce della Corte costituzionale nelle quali è stato dato a tale concetto un contenuto ampio e dettagliato.

1.3.b Muovendo da alcuni cenni storici di difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. Nell'ambito dei riferimenti al diritto internazionale si potranno inoltre approfondire le tematiche relative alla “gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti”, alla “prevenzione della guerra” e alle “operazioni di polizia internazionale”, nonché ai concetti di “peacekeeping”, “peace-enforcing” e “peacebuilding”. Saranno, inoltre, inserite tematiche concernenti la pace ed i diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite.

1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico (durata 4 ore)

Verranno illustrate le norme legislative che regolano il sistema del servizio civile, nonché quelle di applicazione riguardanti l'ordinamento e le attività del servizio civile nazionale. In particolare si evidenzierà l'importanza della sottoscrizione della Carta di Impegno Etico da parte del legale rappresentante dell'Ente, quale condizione per l'accreditamento di quest'ultimo: un patto tra l'UNSC e l'Ente, con cui essi si impegnano reciprocamente al rispetto dei valori posti alla base della cultura e dell'identità del servizio civile nazionale.

2 “LA CITTADINANZA ATTIVA”

2.1 La formazione civica (durata 4 ore)

Se il legislatore ordinario, nella legge istitutiva del 2001, ha posto tra le finalità del SCN il “contribuire alla formazione civica dei giovani”, il legislatore delegato nel 2002, nel confermare e ribadire tale concetto, ha inserito tra i contenuti obbligatori del corso di formazione generale “un periodo di formazione civica”.

La formazione civica si sostanzia nella conoscenza della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Carta costituzionale e, quindi, dell'insieme dei principi, dei valori, delle regole e dei diritti e doveri in essa contenuti che costituiscono la base della civile convivenza e quadro di riferimento indispensabile affinché i giovani volontari possano diventare cittadini attivi. Sarà opportuno analizzare la funzione ed il ruolo degli organi

34. *Durata:*

La formazione generale avrà la durata di **46 ore complessive**, così articolate:

- 20 ore saranno dedicate alle lezioni frontali.
- 26 ore saranno realizzate facendo ricorso alle dinamiche non formali.

L'attività di formazione si svolgerà nel corso dei primi 5 mesi dall'attivazione del progetto di servizio civile, quindi entro il 150° giorno, ed ogni giornata formativa sarà così articolata:

- Apertura e introduzione teorica del relatore.
- Item tematici e sottosezioni di lavoro.
- Esercitazioni e lavori di gruppo.
- Restituzione del lavoro effettuato e conclusione. Restituzione del lavoro effettuato e conclusione.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35. *Sede di realizzazione:*

Società Cooperativa Sociale LA FENICE
Sede Legale: Viale Aldo Moro n. 39, Partinico
Sede Amministrativa : Viale Aldo Moro n. 39, Partinico
Tel. 091/8782508

36. *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica verrà effettuata con formatori scelti dall'Ente aventi competenze e conoscenze specifiche rispetto al modulo di formazione assegnato.

37. *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

D.ssa Arianna Vitale nata a Palermo il 25/05/1971
D.ssa Maria Stella Aiello nata a Partinico il 29/07/1951
D.ssa Clotilde Longo nata a Palermo il 24/11/1978
D.ssa Vita Aiello nata a Partinico il 27/07/1978
Dott. Nicola Panzavecchia nato a Palermo il 02/05/1980

38. *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

D.ssa Arianna Vitale – Psicologa esperta in gestione e sviluppo delle risorse umane
D.ssa Maria Stella Aiello -Psicopedagogista
D.ssa Clotilde Longo- Assistente Sociale
D.ssa Vita Aiello – Pedagogista
Dott. Nicola Panzavecchia- Ingegnere

39. Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La metodologia utilizzata per la formazione specifica sarà prevalentemente basata sui *metodi attivi*. In coerenza, infatti, con i principi che stanno alla base di questo secondo momento di formazione, si prediligerà un lavoro interattivo e basato sulle dinamiche del gruppo di lavoro.

Le tecniche attive si basano sul presupposto che *l'esperienza è fonte di apprendimento*, quindi è proprio la riflessione che i partecipanti potranno fare sulla propria esperienza all'interno del contesto formativo, il catalizzatore del processo di apprendimento.

La formazione specifica non vuole essere intesa come momento formale e accademico di trasferimento di sapere, ma come setting ideale di crescita, apprendimento e cambiamento.

Gli argomenti strutturati e proposti saranno inerenti le attività e gli obiettivi del progetto ma l'obiettivo di ogni singolo modulo non sarà quello di indottrinare e valutare successivamente i volontari, ma bensì proporre stimoli di pensiero e quindi nuovi metodi, tecniche e strumenti per affrontare situazioni professionali specifiche.

Per questo accanto alla **lezione frontale**, utile strumento per il passaggio delle informazioni teoriche, predomineranno **tecniche non formali**.

Le tecniche attive consistono in tecniche di apprendimento coerenti con la teoria delle dinamiche di gruppo, come la *sinottica e il metodo dei casi, il T-group e l'esercitazione, i giochi di ruolo, brain storming, problem solving, circle time, etc.*

Il gruppo quindi diventa elemento fondamentale per poter lavorare bene e seguire un percorso di formazione. Per questo motivo la formazione viene erogata in itinere, cosicché si siano già creati nel gruppo di lavoro le condizioni relazionali e di un clima adeguato al confronto e alla collaborazione.

I volontari per questo saranno coinvolti in un percorso che prevede in percentuale l'utilizzo della lezione frontale al 25%, mentre dinamiche non formali al 75%.

La lezione frontale infatti rappresenta solo un input iniziale rispetto al contenuto del modulo da affrontare, al quale successivamente, formatore e volontari, faranno riferimento nell'utilizzo delle tecniche non formali, quali ad esempio esercitazioni, discussioni di gruppo, confronti, simulazioni e quanto possa essere utile per approfondire l'argomento.

Il calendario degli incontri ed il calendario degli argomenti, saranno forniti ad ogni sede di attivazione del progetto e, quindi, tramite gli operatori e l'OLP, ai volontari coinvolti, a cura dell'Ente che erogherà la formazione, a mezzo di adeguato strumento informativo, nei tempi e nei modi necessari per favorire la completa partecipazione dei volontari stessi.

Obiettivi principali dell'attività di formazione saranno:

- Accrescere nel volontario, le competenze specifiche coerenti con il percorso formativo etico-sociale proposto dal progetto.
- Stimolare nel volontario il desiderio di approfondire il proprio "sapere" nel settore.
- Avviare un processo di riflessione e maturazione in relazione alle difficoltà affrontate, dallo stesso volontario, durante lo svolgimento delle attività.
- Stimolare la capacità di assunzione di responsabilità di fronte a problematiche specifiche.
- Accrescere nel volontario la capacità di confronto e scambio con l'altro.
- Favorire l'acquisizione delle informazioni teoriche e pratiche necessarie per orientare il volontario nelle scelte professionali future.

Strumenti:

- Questionari di valutazione ex ante.
- Schede anamnesi conoscenze individuali.
- Questionari valutazione post ante.
- Supporti audio/video.
- Pc e videoproiettore
- Supporto cartaceo inerente gli argomenti previsti nei vari moduli
- Cancelleria (cartelloni colorati, colori, scotch, pennarelli, fogli A4)

Formazione pratica:

La Formazione pratica rappresenta un momento importante all'interno del progetto in quanto, secondo quanto previsto dal D.A. n. 2949 S/5° Regione Siciliana, il volontario oltre al momento di formazione generale, che prevede l'approfondimento di tematiche inerenti il S.C.N., e al momento di formazione specifica inerente gli argomenti del progetto di S.C.N., deve poi mettere in pratica ciò che ha appreso, anche *mettendosi alla prova* rispetto alla nuova esperienza che sta vivendo. L'OLP e gli operatori del servizio, descritto nel progetto, rappresentano lo strumento privilegiato affinché il volontario possa *imparare facendo*, sul campo, durante lo svolgimento delle attività descritte. La formazione pratica infatti, rappresenta la realizzazione concreta di uno dei punti descritti nella *Carta di impegno etico* del S.C.N.

40. *Contenuti della formazione:*

LA COMUNICAZIONE E L'ASCOLTO

Formatore: **Maria Stella Aiello**

- Definizione di Comunicazione
- Le funzioni della Comunicazione
- La Pragmatica e gli Assiomi della Comunicazione
- L'Ascolto attivo
- Il feedback
- I messaggi in prima persona
- La Comunicazione efficace
- Le Distorsioni comunicative
- La Comunicazione Non Verbale (CNV)
- Linguaggio logico e analogico
- Contenuto semantico e simbolico.

Totale modulo ore 5

Metodologia di insegnamento:

- lezione frontale
- Metodi attivi: brainstorming, role playing, analisi dei casi, esercitazioni pratico-guidate, gruppi di lavoro

LA QUALITÀ DELLA RELAZIONE

Formatore: **Maria Stella Aiello**

- Gli stili relazionali
- I fattori necessari ed indispensabili per la costruzione di una relazione positiva
- Variabili sociali, culturali e antropologici.
- L'integrazione della persona
- L'Io e il Noi.
- La diversità come valore
- La relazione educativa
- La relazione di aiuto
- Le professioni della cura

Totale modulo ore 5

Metodologia di insegnamento:

- lezione frontale
- Metodi attivi: brainstorming, role playing, analisi dei casi, esercitazioni pratico-guidate, gruppi di lavoro

IL GRUPPO DI LAVORO

Formatore: **Maria Stella Aiello**

- Il lavoro di equipe
- La distribuzione dei ruoli
- Il lavoro di rete
- Il Servizio Civile Nazionale come lavoro di gruppo
- Dinamiche di gruppo
- Difficoltà di gestione delle dinamiche di gruppo

Totale modulo ore 5

Metodologia di insegnamento:

- lezione frontale
- Metodi attivi: brainstorming, role playing, analisi dei casi, esercitazioni pratico-guidate, gruppi di lavoro

LEGISLAZIONE L. 81/08

Formatore: **Nicola Panzavecchia**

- Il quadro delle norme relative al rischio e sua prevenzione
- Prevenzione in azienda
- Controllo dei rischi oggettivi: ambiente, attrezzatura, segnaletica, etc.
- Fonti e principi che regolano i rapporti di lavoro. Diritti e doveri.
- Fattore stress e rischi di lavoro correlati art. 28

Totale modulo ore 5

Metodologia di insegnamento:

- lezione frontale
- **Metodi attivi: brainstorming, role playing, analisi dei casi, esercitazioni pratico-guidate, gruppi di lavoro**

FORMAZIONE E INFORMAZIONE SUI RISCHI CONNESSI ALL'IMPIEGO DEI VOLONTARI IN PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE

Formatore: **Arianna Vitale**

1. Specificità e caratteristiche del progetto di servizio civile
2. Rischi connessi allo svolgimento delle attività
3. Metodi e strumenti per affrontare i rischi
4. Legge sulla sicurezza l. 81/08
5. **Rischi da lavoro correlato**

Totale modulo ore 5

Metodologia di insegnamento:

- lezione frontale
- Metodi attivi: brainstorming, role playing, analisi dei casi, esercitazioni pratico-guidate, gruppi di lavoro

L'OSSERVAZIONE DEL COMPORTAMENTO NEL LAVORO SOCIALE

Formatore: **Clotilde Longo**

- Osservazione diretta e indiretta
- False credenze relative all'osservazione
- Atteggiamenti e tipi di osservazione
- Brevi cenni alle principali Tecniche e agli Strumenti d'osservazione.
- Ruolo dell'osservatore e relazione osservatore-osservato
- Variabili dipendenti e indipendenti del sistema di osservazione

Totale modulo ore 5

Metodologia di insegnamento:

- lezione frontale
- Metodi attivi: brainstorming, role playing, analisi dei casi, esercitazioni pratico-guidate, gruppi di lavoro

LA GESTIONE DEL CONFLITTO NEL LAVORO SOCIALE

Formatore: **Maria Stella Aiello**

- Definizione di conflitto e tipologie di conflitto
- Il conflitto organizzativo
- Il conflitto delle interpretazioni
- Dal conflitto al consenso: la mediazione interpersonale
- Il Pensiero Condiviso
- Il Pregiudizio

Totale modulo ore 10

Metodologia di insegnamento:

- lezione frontale
- Metodi attivi: brainstorming, role playing, analisi dei casi, esercitazioni pratico-guidate, gruppi di lavoro

LEGISLAZIONE SOCIALE

Formatore: **Arianna Vitale**

- Sistemi di Welfare e legislazione sociale – dal riconoscimento all'esercizio del diritto .
- Politiche di settore ed interventi territoriali integrati – i sistemi di rete .
- Legge quadro per il riordino dei servizi socio-sanitari n°328/00 e ambiti di applicazione (Minori e famiglie e cicli di vita, anziani, disabili, dipendenze, nuove povertà e interventi innovativi).

Totale modulo ore 5

Metodologia di insegnamento:

- lezione frontale

Metodi attivi: brainstorming, role playing, analisi dei casi, esercitazioni pratico-guidate, gruppi di lavoro.

MODELLI E METODOLOGIE DI LAVORO

Formatore: **Vita Aiello**

- Analisi dettagliata degli obiettivi e delle attività del progetto.
- Strutturazione e programmazione delle attività.
- Strumenti e metodi di partecipazione alle riunioni di lavoro
- Lavori di gruppo sul metodo già applicato presso l'ente
- Individuazione criticità e metodi non coerenti per la realizzazione alle attività
- Costruzione di strumenti condivisi per la partecipazione attiva alle attività
- Confronto e discussione sulle tematiche emerse

Totale modulo ore 10

Metodologia di insegnamento:

Metodi attivi: brainstorming, role playing, analisi dei casi, esercitazioni pratico-guidate, gruppi di lavoro.

ASPETTI PSICO-RELAZIONALI E INTERVENTI ASSISTENZIALI IN RAPPORTO ALLA SPECIFICITÀ DELL'UTENZA

Formatore: **Vita Aiello**

- Riconoscere e interpretare le problematiche assistenziali derivanti dalla relazione con il minore;
- Le problematiche legate all'handicap
- Principali malattie nel minore

Totale modulo ore 5

Metodologia di insegnamento:

- lezione frontale
- Metodi attivi: brainstorming, role playing, analisi dei casi, esercitazioni pratico-guidate, gruppi di lavoro.

LE PROFESSIONI DELLA CURA

Formatori: **Maria Stella Aiello**

- La Comunità Alloggio.
- La Casa Famiglia.
- La cura e il sostegno nelle relazioni familiari.
- La mediazione familiare.
- Il Servizio Educativo Domiciliare per minori.
- Il bambino e la separazione di lungo corso.
- Sottosezioni:
 - ✓ Il Progetto Pedagogico,
 - ✓ Agenzie primarie e secondarie di socializzazione,
 - ✓ I luoghi dell'infanzia: L'asilo nido, la ludoteca .
 - ✓ Le figure professionali: L'Assistente Sociale, il Pedagogista, lo Psicologo, Il Neuropsichiatra Infantile, l'Educatore Professionale, l'Assistente Educativo Domiciliare.

Totale modulo ore 10.

Metodologia di insegnamento:

- lezione frontale
- Metodi attivi: brainstorming, role playing, analisi dei casi, esercitazioni pratico-guidate, gruppi di lavoro

IL MINORE E LA PATOLOGIA

Formatori: **Arianna Vitale**

- Legislazione nazionale ed internazionale a tutela della disabilità.
- Disabilità: definizione, condizione e d interventi.
- La classificazione della disabilità IC10.
- Le diverse forme di Abuso e maltrattamento.

Totale modulo ore 5

Metodologia di insegnamento:

- lezione frontale
- Metodi attivi: brainstorming, role playing, analisi dei casi, esercitazioni pratico-guidate, gruppi di lavoro.

41. Durata:

La formazione specifica avrà la durata di **75 ore complessive**, così articolate:

- 20 ore saranno dedicate alle lezioni frontali.
- 55 ore saranno realizzate facendo ricorso alle dinamiche non formali.

L'attività di formazione specifica si svolgerà nel corso dei 3 mesi dall'attivazione del progetto di servizio civile, quindi entro il 90° giorno.

Altri elementi della formazione

42. Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

La valutazione delle attività è preventivamente stabilita dal sistema di valutazione dell'attività formativa.

Essa si basa sul criterio dell'effettivo accrescimento dell'abilità di comunicazione interpersonale e sulle competenze effettivamente acquisite necessarie alla applicazione del sistema del miglioramento continuo della qualità.

In modo specifico saranno misurati e quantificati con indicatori specifici le seguenti caratteristiche:

A. Efficacia:

- Indicatore di efficacia del valore puntuale delle conoscenze dei partecipanti: rapporto risultato/standard di accettabilità calcolato in ammontare non inferiore all' 80% delle risposte del questionario in uscita (Risultato atteso)
- Chiarezza dell'obiettivo
- Livello di gradimento dei partecipanti (Risultato atteso 80%) del questionario.

La valutazione di processo sarà effettuata alla fine di ciascun modulo della formazione anche in base a tecniche di integrazione di gruppo e autocoscienza. Gli indicatori utilizzabili saranno elencati per l'efficacia.

B. Efficienza:

- Livello di utilizzo delle risorse umane
- Rispetto dei tempi di esecuzione dell'intervento formativo
- Rispetto del budget.

C. Congruità:

- Utilizzo e corrispondenza della metodologia rispetto al progetto formativo
- Pertinenza
- Utilizzo della progettazione personalizzata.

La **Verifica** dell'attività verrà svolta attraverso l' utilizzo di tre strumenti :

- Integrazione e autocoscienza in gruppo
 - Applicazione agli esercizi della scheda di verifica del role playing
- Compilazione del questionario di entrata e di uscita.

43. *Bilancio delle esperienze*

Il bilancio dell'esperienza del giovane in servizio civile verterà alla valutazione di risultati che riguardano sia l'acquisizione di competenze specifiche riconducibili al progetto, sia l'acquisizione di capacità personali in merito alle modalità di relazione sociale e civile ovvero l'acquisizione e la condivisione di norme e valori inerenti l'identità di cittadinanza attiva e partecipata

Alla fine del percorso progettuale di s.c.n. ,il volontario avrà, attraverso lo strumento proposto dalla Regione Siciliana, l'opportunità di fare un bilancio concreto del "sapere" acquisito, tale da indurlo alla possibilità di costruire un percorso personale e professionale. L'Ente individua in qualità di referente per il bilancio di esperienze del volontario **D.ssa Arianna Vitale** per le competenze professionali dimostrate nel settore risorse umane.

Data

Il Responsabile legale dell'ente